

Crete I motivi del sequestro della Forestale Fanghi: denunciata la ditta e il proprietario del fondo

ASCIANO - Il sequestro dell'area in cui era in corso lo spandimento dei fanghi, nelle Crete, è avvenuto mercoledì scorso da parte degli agenti del Corpo Forestale della Stazione di Rapolano.

Si tratta di fanghi provenienti da attività di depurazione di acque reflue urbane.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il proprietario dei terreni che ha eseguito materialmente l'intervento, e il responsabile della società titolare dell'autorizzazione allo spandimento.

L'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione è consentito dalla legge subordinatamente al pieno rispetto delle prescrizioni impartite dall'autorità competente al rilascio.

Le prescrizioni possono riguardare molteplici aspetti, tra i quali il mantenimento di distanze dai corsi d'acqua, tali da non comprometterne la stabilità ecologica, e la quantità giornaliera di materiale per il quale è consentito lo spandimento.

Proprio questi due aspetti sono stati oggetto delle violazioni contestate dalla Forestale, in seguito ad accertamenti condotti sulla base di alcune segnalazioni di cittadini residenti nella zona che hanno lamentato un intenso e sgradevole odore proveniente dai campi interessati all'operazione.

Il comando stazione, intervenuto sul posto, ha effettuato la verifica del rispetto di tutte le prescrizioni impartite nell'autoriz-

zazione e ha provveduto all'acquisizione di tutta la documentazione in possesso dei soggetti interessati alla vicenda per effettuare la successiva analisi.

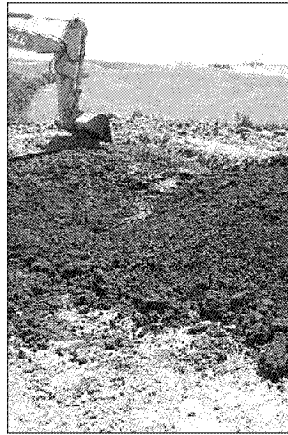
Come già accennato, lo spandimento dei fanghi da depurazione sui terreni agricoli, non costituisce attività proibita in senso assoluto, ed è disciplinata da una specifica legislazione che, in attuazione di disposizioni comunitarie, deroga espressamente dalla più generale disciplina dei rifiuti.

I soggetti denunciati avevano operato lo spandimento ad una distanza di circa 15 metri dal corso d'acqua catastalmente censito denominato "Capannoline", a fronte degli 80 minimi prescritti, mentre la quantità riversata nel terreno durante l'arco della giornata degli accertamenti superava di un terzo quella autorizzata.

Nel corso delle indagini veniva inoltre rilevata un'irregolarità documentale, in particolare

un formulario recava la data di spandimento posticipata di un giorno rispetto all'effettiva distribuzione, ciò si presume fosse finalizzato a nascondere l'effettivo superamento dei quantitativi giornalieri autorizzati, che ammonta a 100 tonnellate al giorno.

Per queste ultime irregolarità e quant'altro dovesse emergere in seguito, anche in base alle analisi dell'Arpat, verranno elevate specifiche sanzioni amministrative previste dal decreto che regola la gestione dei rifiuti.



Distanze non rispettate e quantità superiore al consentito

